



RASSEGNA STAMPA 22 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Rifiuti, 69 milioni per le bonifiche

Messa in sicurezza delle discariche. Stea: «Intervento su ambiente e tutela dalla salute»

● Una posta da 69 milioni di euro per le bonifiche e il risanamento delle aree inquinate. Sono risorse prelevate dal patto per la Puglia e dal Por, e ora sbloccate dopo il via libera del dipartimento Ambiente agli esiti della valutazione degli interventi proposti in tema di «progettazione ed esecuzione di interventi di messa in sicurezza di emergenza e/o misure di prevenzione di siti interessati dalla presenza di sorgenti primarie o secondarie di contaminazione».

Si tratta di azioni nell'ambito del Por 2014-2020 per agevolare e sostenere i costi di bonifica, messa in sicurezza e recupero di



ASSESSORE Stea

aree inquinate e degradate. Il contributo complessivo di andrà a interessare i Comuni di:

Andria (discarica comunale in località San Nicola La Guardia); Cavallino (area ecoballe); Masseria Guarini; Gallipoli (ex discarica comunale Madonna delle Grazie); Giovinazzo (ex Acciaierie e Ferrerie Pugliesi area Lama Castello); Leverano (ex discarica comunale Li Pampi); Locorotondo (ex discarica comunale Pasqualone); Manduria (ex discarica comunale Li Cicci); Trani (discarica Amiu in località Puro Vecchio); Troia (sito Iao srl, in località Giardinetto); Vieste (ex discarica comunale Landa la Serpe); Zapponeta (ex di-

scarica comunale in località Cacace).

«La Puglia che vogliamo, che stiamo costruendo giorno dopo giorno deve essere uno dei motori di una nuova epoca anche in materia di tutela dell'Ambiente», commenta l'assessore regionale all'Ambiente **Gianni Stea** che sottolinea l'azione continua e compatta «dell'attuale amministrazione della Regione Puglia a difesa della ecosostenibilità e della salute dei cittadini lavorando in particolare sulle aree periferiche delle nostre città, spesso occupate oltre che da vecchi siti inquinati, anche da rifiuti abbandonati da persone che non esito a definire ecocriminali. Ed è questo il prossimo fronte che intendo aprire in tempi strettissimi di concerto con i Comuni, le Prefetture e le Forze dell'ordine».

L'INCHIESTA

GELATE, GRANDINE, XYLELLA E MOSCA LETALI

LA DISFATTA

Il settore oleario, nell'annata 2018 perderà 638 milioni di euro. Le perdite per olive e olio, hanno toccato il 65%

Olive, neanche l'ombra nei campi della Puglia

Muraglia (Coldiretti): le polizze multirischio non coprono tutti gli eventi

MARCO MANGANO

● Occorre il lanterino per trovare le olive nei campi pugliesi. La regione si lecca le ferite dopo un *annus horribilis* in cui il diavolo si è vestito di rosso: gelata della scorsa primavera, grandinata di febbraio, *Xylella* e mosca. Nel 2018 è stato perfino superato il bilancio negativo anticipato dalle previsioni Ismea, diffuse all'inizio di ottobre, di un crollo della produzione di olio del 58%. Infatti, in Puglia le perdite, per olive e olio, hanno toccato il 65%. Il settore oleario, nell'annata 2018, perderà 638 milioni di valore economico, un taglio netto del reddito delle aziende olivicole che hanno combattuto ad armi impari le frequenti e violente ondate di maltempo con i conseguenti attacchi di mosca olearia. Il prezzo al dettaglio è di 6,20 euro al chilo e si prevede che arriverà a 6,50. In Puglia la Plv (produzione lorda vendibile) del settore olivicolo-oleario è pari al 20% della totale Plv agricola e il settore partecipa alla composizione del prodotto interno lordo dell'intera ricchezza regionale per il 3%. Il colpo assestato dal maltempo è stato devastante. È iniziata male ed è finita peggio.

Il 2018 si apre, come già accennato, con le gelate di febbraio e marzo, che si sono rivelate più insidiose di quanto si potesse immaginare. Hanno colpito le province di Bari, Bat e Foggia, lasciando un primo segno tangibile sugli ulivi che hanno mostrato da subito chiari segnali di spaccatura della corteccia, gemme bruciate dal gelo, caduta copiosa delle foglie. Nel corso dei mesi la situazione si è aggravata perché le gelate hanno intaccato le piante proprio nelle fasi di schiusura delle gemme, fioritura e allegazione. Nei mesi successivi, il danno è diventato evidente, perché le olive, che sono riuscite ad arrivare alla fruttificazione, sono state una manciata. Niente olive, niente olio. In seguito, si sono alternate temperature molto alte ad episodi temporaleschi brevi, ma di una intensità tale da far cadere dagli alberi le poche olive arrivate a maturazione. Fino ad ottobre il crac ha riguardato le tre province di Bari, Bat e Foggia, ad ottobre si sono aggiunte anche Brindisi, Taranto e Lecce.

Nel dettaglio, ad ottobre una tromba d'aria si è abbattuta su Manduria e su Martina Franca per poi trasferirsi sul versante adriatico (su Apani, Brindisi, Latiano, Oria, Francavilla e Torre Santa Susanna) sradicando 7mila ulivi secolari, nuovi impianti e strappando le olive dagli alberi. Ultimo episodio calamitoso nelle scorse ore in provincia di Lecce, con epicentro tra i comuni di Alezio, Gallipoli, Parabita e Galatina, dove una tromba d'aria ha sradicato gli ulivi monumentali, su un territorio già ferito irrimediabilmente dalla *Xylella*, batteriosi che uccide ulivi, ma anche mandorli e albicocchi. La richiesta di stato di calamità naturale inoltrata ciclicamente dalla Regione Puglia al ministero non basta più. Vediamo perché. La declaratoria e, soprattutto, l'attivazione di quanto previsto dal decreto legislativo del 29 marzo 2004 n. 102, consente l'attivazione degli aiuti di Stato solo in presenza di colture non assicurabili. L'olivicultura

è assicurabile. Allora perché gli olivicoltori non accendono polizze? Ce lo spiega **Savino Muraglia**, patron dell'omonimo frantoio, nonché presidente di Coldiretti Puglia. «Le polizze multirischio, spesso molto onerose, comunque non contemplano - dice - alcuni eventi come le trombe d'aria e non possono essere accese durante l'intero arco dell'anno, ma solo in periodi limitati. Per esempio, per l'olivicultura possono essere sottoscritte solo da marzo a maggio». Non c'è scampo? «Abbiamo inviato - afferma - una lettera ai parlamentari pugliesi perché, così com'è, il meccanismo della declaratoria di stato di calamità e del Fondo di solidarietà nazionale non funziona. Risulterebbe esclusa proprio l'olivicultura, duramente colpita dalle calamità del 2018». La soluzione esiste ed è già stata sperimentata l'anno scorso. «Nel 2017, con un emendamento al decreto Mezzogiorno del 20 giugno 2017 - spiega ancora Muraglia - le aziende colpite dalla prolungata siccità che non avevano sottoscritto

pesanti anche nel lungo periodo, fermo restando il disastroso impatto ambientale. In queste condizioni, un piano olivicolo nazionale 2.0 deve diventare un'assoluta priorità per il governo».

L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma tanto che siamo di fronte ad un'evidente tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. Il 2018 si è classificato finora come l'anno più bollente dal 1800, anno in cui sono iniziate le rilevazioni, con una temperatura superiore di 1,53 gradi rispetto alla media storica nei primi nove mesi dell'anno, durante i quali però si sono alternati periodi di



ANNUS HORRIBILIS PER OLIVE E OLIO IN PUGLIA anno 2018



polizze assicurative, hanno potuto accedere ai benefici per favorire la ripresa dell'attività produttiva previsti dalla legge 102 del 2004. Abbiamo chiesto ai parlamentari di spingere sul governo per ottenere la deroga e allargare alle colture assicurabili gli interventi previsti dalla declaratoria di calamità naturale e dal Fondo di solidarietà nazionale».

Nel giro di un decennio, il rincorrersi di eventi estremi causati dai cambiamenti climatici, è costato all'agricoltura pugliese oltre un miliardo di euro tra perdite della produzione agricola e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne, anche per l'incuria e l'abbandono del territorio determinati da politiche carenti o sbagliate. «Dopo le gelate dello scorso febbraio, che hanno compromesso 25 milioni di ulivi e la stagione negativa, il settore olivicolo si trova ad affrontare l'ennesima emergenza dovuta a un evento estremo», spiega **David Granieri**, presidente di Unaprol. «I danni agli ulivi - aggiunge - comporteranno conseguenze

intense precipitazioni e momenti di siccità come a settembre quando è caduto addirittura il 61% di pioggia in meno. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola, in molte aree interne, si abbattano così gli effetti dei cambiamenti climatici, favoriti anche dal fatto che negli ultimi 25 anni è scomparso in Italia oltre un quarto della terra coltivata (-28%) per la cementificazione e l'abbandono, provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile nel Paese ad appena 12,8 milioni di ettari.

La disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità, ma anche sicurezza ambientale per i cittadini. Per far fronte all'emergenza, occorre avviare subito la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi, il ripristino della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale e una moratoria sui mutui da definire con il sistema bancario.

IN COMMISSIONE COLONNA: «VIA COL RINNOVO DEGLI IMPIANTI»

Energie rinnovabili «Puntare sull'idrogeno per ridurre gli impatti»

● Promuovere la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile per contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e la dipendenza dai combustibili fossili, favorendo la chiusura dei cicli produttivi mediante la produzione di idrogeno da energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile e favorire l'ammodernamento degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare, mediante la previsione di una disciplina dei procedimenti amministrativi relativi agli interventi di integrale ricostruzione, potenziamento, rifacimento e riattivazione degli impianti, in grado di offrire certezza regolamentare e semplificazione amministrativa e, al contempo, ridurre le ripercussioni negative sull'ambiente e il consumo del suolo, con un migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto paesaggistico e naturale. Sono i due punti del documento su «Norme in materia di promozione dell'utilizzo di idrogeno e disposizioni concernenti



Enzo Colonna

il rinnovo degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e per conversione fotovoltaica della fonte solare» approvato a maggioranza, ma senza voti contrari, nella seduta mista delle commissioni Ambiente e Industria.

«Con la proposta di legge approvata dalle commissioni - commenta Enzo Colonna, consigliere di Noi a Sinistra per la Puglia - la Puglia è in grado di aggiornare il quadro normativo di riferimento, per arrivare a decarbonizzazione del sistema produttivo, adottare tecnologie di "frontiera" capaci di consolidare la leadership della Puglia nella produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e ridurre gli impatti negativi sul territorio. La proposta di legge - continua Colonna - punta a favorire i processi di ammodernamento degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, per non disperdere il patrimonio infrastrutturale già realizzato e quindi evitare ulteriore consumo di suolo, e a ottimizzare le fonti rinnovabili producendo idrogeno con energia elettrica non consumata e non immessa nella rete, destinata diversamente ad essere dispersa».

QUALE SVILUPPO

L'EX CONSULENTE DEL GOVERNO

«È decisivo potenziare i trasporti»

Mazzamurro: «I mercati europei qui non arrivano, seconda stazione determinante»

MASSIMO LEVANTACI

● Trasporti decisivi per il Sud e la Capitanata, territori ancora sprovvisti (dorsale adriatica) di linee veloci. Conviene focalizzare l'attenzione su questi temi alla vigilia del varo (9 dicembre) del nuovo orario di Trenitalia che punta a intensificare i collegamenti da e per il Mezzogiorno pur tra qualche distinguo sgradevole per la nostra provincia, ancora frenata dal collo di bottiglia sulla Ripalta-Termoli e con un potenziamento in corso della linea alta velocità Bari-Napoli che ha rischiato, non più tardi di due settimane fa, una pesante rivisitazione del progetto dopo la proposta dei 5stelle (respinta dal governo) in ottava commissione al Senato di eliminare la variante per Grottamare e destinare le somme alla elettrificazione della Avellino-Benevento, a causa del terreno franoso. Per non parlare della seconda stazione sul "baffo" o ansa che dir si voglia all'altezza di Cervaro: tempi di realizzazione ancora incerti, ma sembrano crollati i dubbi sulla sua presunta inutilità nonostante qualche voce ancora dissonante, questa volta in Capitanata, ma sempre dei 5stelle partito oggi al governo. L'ingegnere foggiano Domenico Mazzamurro - tra i maggiori esperti di logistica e trasporti in Italia, fino a un anno fa nella segreteria particolare dell'ex ministro alle Infrastrutture Delrio del governo Gentiloni - non ha dubbi: «Con il potenziamento e la velocizzazione delle linee ferroviarie, la Puglia e la provincia di Foggia potranno rientrare in un sistema economico europeo dal quale oggi questi territori sono esclusi».

Di quale mercato parliamo?

«Merci, sostanzialmente. Ma anche passeggeri perché i treni più veloci aumentano le possibilità di lavoro, di incontri e di affari».

Il sistema delle merci cosa richiede oggi per poter raggiungere il Sud?

«Il traffico di rilievo si sviluppa a Rotterdam, il porto più importante d'Europa. Le merci viaggiano su treni lunghi 750 metri che viaggiano alla media di 200/250 chilometri orari. Numeri improponibili per le infrastrutture attuali al Sud. Per questo bisogna adeguarsi, lo stiamo già facendo».

Secondo lei che tempi abbiamo per metterci al passo con il resto d'Europa?

«Per la velocizzazione della Bari-Napoli con Foggia incastonata tra le due, il governo ha confermato il progetto originario con la galleria Apice-Orsara (circa 35 km: ndr) ed a breve sarà aggiudicata la Apice-Hirpinia. Poi toccherà alla Hirpinia-Orsara e in contemporanea alla Orsara-Bari, il tratto finale. Per ora si è lavorato soprattutto sul tratto campano».

In questo contesto va inserita la seconda stazione di Foggia?

«Il progetto di Fs prevede per Foggia la seconda stazione sulla famosa ansa che velocizza i collegamenti verso la linea tirrenica: sarà una stazione riservata all'alta velocità. Per treni veloci

LINEE VECCHIE, TRENI SUPERVELOCI

«Dal porto di Rotterdam le merci viaggiano su treni di 750 metri a 200 chilometri orari. Numeri oggi improponibili per le infrastrutture al Sud»

IL PROGETTO DEL TERMINAL

«Per ora velocizzato solo il tratto campano della Bari-Napoli. Il secondo terminal è nel lotto dei lavori dalla stazione Hirpinia a Foggia»



FABIO PORRECA

«Senza quella fermata non saliremo mai sul treno Bari-Roma»

● I due nuovi Frecciargento che dal 9 dicembre collegheranno Bari con la Capitale non potranno fermare a Foggia perché transiteranno sul "baffo" di Cervaro, la deviazione che bypassa la stazione centrale attualmente sprovvista di fermata. Foggia nel nuovo orario di Trenitalia avrà confermata la sua coppia di Frecciargento con la capitale (partenza alle 5 del mattino). Fin qui nulla di nuovo. Ma il raddoppio del Bari-Roma, per un totale di dieci collegamenti settimanali e quella linea "veloce" che oggi taglia fuori Foggia e la Capitanata pur correndo a fianco, suona come un monito per il presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca: «La pianificazione di Trenitalia ci fa capire quanto sia importante per Foggia dotarsi della seconda stazione e quanto sia concreta la minaccia per la Capitanata di restare esclusa da questo e da altri collegamenti in futuro se non si provvederà in tempo a dotarsi della seconda stazione». «Se avessimo già avuto quella fermata - ragiona il numero uno camerale - Trenitalia avrebbe potuto far fermare il treno che parte da Bari alle 6.24 anche a Foggia, visto che per intercettare più domanda farà sosta adesso anche a Benevento, dove peraltro i treni per la capitale ormai abbondano, ed a Caserta. Salire su quel treno sarebbe importante per i foggiani oggi costretti a levatacce assurde per poter prendere il treno delle 5». Porreca coglie al volo l'occasione anche per «chiarire a chi ha ancora dubbi sulla seconda stazione - sottolinea - quanto sia importante agganciare quel collegamento anche per non restare esclusi da una futura programmazione di collegamenti veloci. Penso alle resistenze manifestate da alcuni parlamentari dei 5 stelle». Ma non è finita. Con la velocizzazione della Foggia-Potenza, la seconda stazione in terra di Capitanata «diventerebbe il terminal dei passeggeri lucani diretti nella capitale. Questo nuovo orario - conclude il presidente camerale - è la prova tangibile che senza la seconda stazione il treno veloce da Roma in Capitanata non si fermerà e che resteremo fermi ai collegamenti tradizionali (e con orari impossibili: ndr) dalla vecchia stazione di piazzale Vittorio Veneto».

e merci».

Lei parla di alta velocità, ma sul piano tecnico si scrive "alta capacità".

«È la stessa cosa, quella linea servirà per i collegamenti dell'alta velocità senza il cambio della motrice. Ho parlato di recente con i tecnici di Fs in sede di Mit (ministero Infrastrutture: ndr), stanno elaborando la progettazione».

Sarà una stazione o una fer-

mata?

«Non sarà una fermata, troppo riduttivo. Non sarà nemmeno un duplicato della stazione centrale di Foggia per intenderci».

Sì, ma i tempi ingegnere?

«La seconda stazione si dovrà fare, non possono lasciare il discorso a metà. Anche perché oggi non esiste niente su questo versante di alta velocità».

I cantieri della Bari-Napoli sono però a buon punto, se

resta confermato il cronoprogramma della linea in funzione nel 2026.

«Oggi l'alta velocità si ferma a Benevento. La conferma del progetto iniziale da parte del governo è un buon passo in avanti».

Fs non aspetterà il 2026 per fare la seconda stazione?

«Farà parte del lotto dei lavori dalla stazione Hirpinia a Foggia, ci vorrà tempo ancora qualche anno».

LINEA ALTA VELOCITÀ
Un tratto della linea Foggia-Benevento, sopra l'ingegner Domenico Mazzamurro

AULA MAGNA DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, ORE 16.30

L'economia in Puglia, Banca d'Italia presenta il documento «scientifico»

● Banca d'Italia sceglie ancora Foggia per una lettura "scientifica" del rapporto su "L'economia della Puglia", appuntamento questo pomeriggio alle ore 16.30 presso l'aula magna del dipartimento di Economia dell'Università di Foggia. «Il documento - informa una nota - sarà illustrato dalla Divisione analisi e ricerca economica territoriale della sede di Bari della Banca d'Italia». La presentazione del rapporto avviene per il secondo anno consecutivo nel capoluogo dauno, davanti alla platea di istituzioni e imprenditori locali, dopo la presentazione ufficiale del documento a Bari. Intervengono il magnifico rettore dell'uni-

versità di Foggia, Maurizio Ricci, il direttore del dipartimento di Economia dell'università foggiana, Francesco Contò, il direttore della filiale di Foggia della Banca d'Italia, Maurizio Mincuzzi. Aprirà i lavori il direttore della sede di Bari di Bankitalia, Pietro Sambati sul tema: "L'economia della Puglia, aggiornamento congiunturale e aspetti strutturali", a cura della divisione analisi e ricerca economica territoriale della sede di Bari di Banca d'Italia. Discussione affidata a Stefano Dell'Atti, ordinario di Economia degli intermediari finanziari del dipartimento di Economia dell'università degli studi di Foggia.

La Ue boccia l'Italia, ma si aprono spiragli per una trattativa

LA MANOVRA 2019

Bruxelles: «Non rispetto particolarmente grave delle regole di bilancio»

Verso l'avvio della procedura d'infrazione. Conte: manovra valida, ma dialoghiamo

I mercati scommettono sul confronto: spread giù a 311 punti, Borsa +1,41%

Resta negativa la domanda del retail sul BTP Italia: in tre giorni solo 863 milioni

La Ue boccia ufficialmente l'Italia: la Commissione ha affermato ieri che la manovra 2019 rappresenta «un non rispetto particolarmente grave» delle regole di bilancio, aprendo la strada alla procedura d'infrazione per violazione del limite sul debito pubblico.

Tiepida la reazione dei mercati finanziari, che avevano già scontato nei giorni scorsi la bocciatura Ue: lo

spread BTP-Bund sui decennali chiude addirittura in ribasso di 14 punti base a 311, con rendimento a 3,48%. Bene anche Piazza Affari, che rimbalza dell'1,41%. Gli investitori sembrano scommettere su una fase di trattative Roma-Bruxelles che potrebbe portare a rivedere, almeno in parte, la legge di Bilancio. «Pronti a un confronto costruttivo con la Ue» ribadisce il premier Conte, pur ribadendo «la bontà dell'impianto della manovra»; sabato vedrà il presidente della Commissione Juncker. Il ministro Tria: stiamo parlando di una divergenza di decimali su un obiettivo di deficit. Più dura la posizione dei vicepremier Salvini e Di Maio: la manovra non si tocca. Il «dialogo costruttivo» può puntare soprattutto su tempi e modalità delle contromisure che verranno chiesti dalla Ue, e che nella procedura per debito sono più stringenti; sui contenuti, invece, le distanze tra Italia e Unione europea restano enormi. Oggi Conte riferirà in aula alla Camera.

Resta fredda la domanda per il BTP Italia anche il terzo giorno, che chiude il collocamento ai clienti retail: sottoscrizioni ferme a 140,6 milioni; in tre giorni raccolti appena 862,9 milioni, peggior risultato di sempre.

— Servizi e analisi alle pagine 2 e 3

L'Europa boccia la manovra «Pensioni, rischio sostenibilità»

Lo scontro. La Commissione contesta la violazione «particolarmente grave» e avvia la procedura per debito eccessivo. Moscovici pronto a negoziare con Roma «precise modalità» applicative

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Con la bocciatura definitiva della Finanziaria italiana e la pubblicazione di un rapporto sull'evoluzione del debito nazionale, la Commissione europea ha compiuto ieri il primo passo verso una clamorosa procedura per debito eccessivo, attraverso la quale le autorità europee potrebbero chiedere al governo Conte misure di risanamento, possibilmente entro tempi ridotti. Nei fatti, a vent'anni

dalla nascita dell'euro, sul tavolo c'è il futuro dell'Italia nella zona euro.

«Mi dispiace confermare oggi la nostra valutazione secondo la quale la Finanziaria italiana è particolarmente a rischio di seria violazione della raccomandazione del Consiglio del 13 luglio scorso», ha detto qui a Bruxelles il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis. Alla luce del rapporto sull'evoluzione dell'indebitamento, che suggerisce come il criterio del debito non sia rispettato, «concludiamo che una procedura per debito eccessivo sia giustificata».

sivo sia giustificata».

L'ex premier lettone ha spiegato che «i paesi della zona euro fanno parte della stessa squadra e giocano secondo le stesse regole. Queste re-



gole esistono per proteggerci. Garantiscono certezza, stabilità e fiducia reciproca». Bruxelles prevede che il debito italiano oscilli intorno al 131% del Pil nei prossimi due anni. «Sulla base di quanto presentato dal governo italiano vediamo il rischio che il paese si diriga da sonnambulo verso l'instabilità». Il sostantivo sonnambulo non è casuale. Ricorda un recente libro di uno storico inglese, "The Sleepwalkers", su come l'Europa si sia trovata in guerra nel 1914.

L'opinione sul bilancio 2019 è negativa, fosse solo perché prevede un deficit al 2,4% del Pil, rispetto a un impegno dello 0,8% prima dell'estate. Tra le altre cose, Bruxelles ritiene che i previsti tagli fiscali abbiano «un impatto limitato» sulla crescita; che gli obiettivi di privatizzazione rischiano di essere troppo ambiziosi; che le modifiche alla riforma Fornero «smantellano precedenti misure» di risanamento dei conti pensionistici. Proprio quest'ultima iniziativa «potrebbe peggiorare significativamente i rischi di sostenibilità di bilancio dell'Italia».

Con un occhio alla riforma pensionistica, il rapporto sull'evoluzione del debito è altrettanto negativo. Finora Bruxelles aveva potuto chiudere un occhio dinanzi al progressivo aumento dell'indebitamento. La Finanziaria per il 2019 rimette così tanto in discussione il risanamento delle finanze pubbliche da indurre l'esecutivo comunitario a preannunciare un nuovo rapporto per squilibrio eccessivo e ad aprire la porta a una procedura

per debito eccessivo, mai usata finora in vent'anni di moneta unica.

Sempre ieri, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici ha spiegato: «Vorrei evitare la procedura, ma non possiamo accettare alcun tipo di ricatto». Riferendosi a Matteo Salvini, ha aggiunto che il vice premier «non è un eroe» nel suo atteggiamento nei confronti di Bruxelles, anche perché «non c'è nessuna istituzione né pubblica né privata che preveda» la crescita e il deficit contenuti nel bilancio italiano, e questo «non è serio». Nel contempo, il commissario si è detto pronto a negoziare con il governo Conte «precise modalità» di applicazione della procedura. Si deve presumere che l'incontro sabato sera tra il premier Giuseppe Conte e il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker getterà le basi di una prossima trattativa tra Roma e Bruxelles.

Con la procedura, Commissione e Consiglio potranno chiedere a Roma specifiche misure di risanamento. Ritenendo il bilancio «particolarmente a rischio di seria violazione» del Patto, Bruxelles potrebbe chiedere un aggiustamento rapido, entro tre mesi dopo l'apertura della procedura. In ultima analisi, tutte le decisioni verranno prese dal Consiglio. Secondo le ultime informazioni raccolte qui a Bruxelles, i partner dell'Italia sono compatti nel sostenere l'esecutivo comunitario in questa circostanza.

È comunque presto per stimare l'ammontare dell'eventuale richiesta di aggiustamento, ma si può pre-

sumere che non possa essere inferiore allo 0,5% del Pil (i trattati prevedono una riduzione del debito di un ventesimo all'anno); così come è presto per stimare la durata (lunga) della procedura. A vent'anni dalla nascita dell'euro, vengono al pettine nodi decennali sulla capacità dell'Italia di accettare le regole di una unione monetaria di stati sovrani. È pronto il paese ad accettare una procedura che nei fatti è la massima espressione del vincolo esterno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Debito eccessivo

Le ragioni della procedura

L'Italia è finita sotto la lente della Commissione Ue: ad aprire la strada alla procedura d'infrazione non è stato il deficit eccessivo, ma il mancato rispetto degli obiettivi di riduzione del debito pubblico. Sul piano formale, la procedura è la stessa. Ma dal punto di vista sostanziale le cose cambiano. Ad accendere la procedura è una «deviazione significativa» dal sentiero di aggiustamento del 2018 accompagnata da «un mancato adeguamento particolarmente grave» alle raccomandazioni sul 2019. Le divergenze tra la manovra italiana e gli obiettivi delle raccomandazioni su cui ci si era accordati a luglio accelerano i passaggi verso la possibile correzione. Con una procedura sul deficit i tempi sarebbero stati più distesi.

Pressing Ue sull'Italia, le prossime tappe

DICEMBRE

Ai Paesi Ue arriva il rapporto sul debito

La Commissione Ue trasmette il rapporto sul debito dell'Italia ai Paesi dell'Unione che ne devono dare una valutazione entro due settimane (entro il 6 dicembre). Successivamente, Bruxelles può raccomandare l'apertura di una procedura per debito eccessivo. Una prima discussione politica è già prevista all'Eurogruppo del 3 dicembre.

GENNAIO

L'Econfin decide sulla procedura

Salvo accelerazioni, si presume che il 22 gennaio l'Econfin possa decidere, a maggioranza qualificata, sulla richiesta di procedura della Commissione Ue. Entro 20 giorni dalla raccomandazione, la stessa Commissione può raccomandare ai ministri delle Finanze di imporre all'Italia un deposito pari allo 0,2% del Pil. I ministri decidono in 10 giorni.

APRILE-LUGLIO

Piano di risanamento con rapporti regolari trimestrali o semestrali, altrimenti le sanzioni

Nel raccomandare la procedura, la Commissione illustra un piano di risanamento con rapporti regolari, di norma trimestrali o semestrali, a seconda della gravità. Le prime misure di risanamento dovrebbero essere attuate entro aprile (nella peggiore delle ipotesi) o entro luglio. Nel caso in cui il governo non segua le raccomandazioni e

non ci sia da parte sua "azione effettiva", la Commissione può proporre al Consiglio sanzioni pari allo 0,2% del Pil e la sospensione degli impegni o dei pagamenti relativi ai fondi strutturali. La sanzione può essere inasprita e portata fino a un massimo dello 0,5% del Pil se persiste la mancata osservanza della raccomandazione.



Valdis Dombrovskis
«La situazione dell'Italia è motivo di preoccupazioni comuni: tutti i paesi della zona euro fanno parte della stessa squadra» ha detto il vicepresidente della Commissione

I numeri della discordia

131%

debito 2019

Per la Ue il debito si assesterà su questo livello fino al 2020. E la riforma delle pensioni mette a rischio la sua sostenibilità di lungo termine

0,9%

la deviazione

Bruxelles mette in evidenza il deterioramento del deficit strutturale dello 0,9% a fronte di una correzione chiesta di almeno lo 0,6%

0,5%

la correzione

LUe non dovrebbe chiedere un aggiustamento inferiore allo 0,5% del Pil. I trattati prevedono un taglio del debito di un ventesimo all'anno



LE CIFRE DELL'IMPORT

L'Italia è in testa nel mondo: l'olio proviene per il 74% dalla Spagna, per il 15% dalla Grecia e per il 7% dalla Tunisia

LE FRODI

Si aggiunge clorofilla (un colorante naturale) agli oli di semi e la miscela si commercializza come olio extravergine di oliva

«Aumenta il rischio di falso olio italiano»

I produttori lanciano l'allarme: ci sono tutte le condizioni favorevoli

LO SCENARIO

A livello mondiale si stima un calo generalizzato pari all'8% dei raccolti di olive

● Il crollo della produzione olearia pugliese è in linea con lo scenario mondiale dove si stima un calo generalizzato pari all'8% dei raccolti di olive e una previsione di poco più di 3 miliardi di chili di olio, con la Grecia che si attesta su circa 240 milioni di chili (-31%), la Tunisia dove non si andrà oltre i 120 milioni di chili (-57%) e il Portogallo, stabile con 130 milioni di chili. «In Puglia non è crollata solo la quantità di olive. A testa in giù anche le rese», precisa **Riccardo Guglielmi**, frantoiano di Andria.

In controtendenza la Spagna che continua a dettare legge, ormai leader mondiale indiscusso, dove si stimano circa 1,5-1,6 miliardi di chili con un aumento del 23%, oltre la metà della produzione mondiale. Analoga situazione a Brindisi dove «siamo riusciti a molire solo 3 quintali di olive - lamenta **Giorgio Savoia**, frantoiano di Fasano - cioè il 70% in meno delle annate precedenti». Anche perché i consumi continuano a crescere e al mercato vanno date risposte.

L'Italia è anche un grande Paese consumatore con gli acquisti di olio di oliva a persona che sono attorno ai 9,2 chili all'anno, dietro la

Spagna con 10,4 chili e la Grecia che, con 16,3 chili, domina la classifica. Secondo un'indagine Ismea, 9 famiglie su 10 consumano l'alimento tutti i giorni, nel rispetto di uno stile fondato sulla dieta mediterranea, che ha consentito al Belpaese di conquistare primati mondiali di longevità, tanto che la speranza di vita degli italiani è salita a 82,8 anni, 85 per le donne e 80,6 per gli uomini.

«La diminuzione a più zeri di olio pugliese e il balzo della produzione spagnola aumenta il rischio che il prodotto straniero venga spacciato come italiano», avverte **Carlo Barnaba**, olivicoltore di Monopoli.

L'Italia è il primo importatore mondiale di olio, proveniente per il 74% dalla Spagna, per il 15% dalla Grecia e per il 7% dalla Tunisia. I prodotti importati in Italia vengono, infatti, mescolati con quelli nazionali per acquisire, con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati internazionali.

Quali sono le frodi più frequenti?

AGGIUNTA DI CLOROFILLA AGLI OLI DI SEMI - Si aggiunge clorofilla (un colorante naturale) agli oli di semi e la miscela si commercializza come olio extravergine di oliva.

AGGIUNTA DI OLI DEO-

DORATI AGLI OLI EXTRAVERGINI DI OLIVA - Si miscelano all'extravergine oli lampanti e/o vergini che hanno subito un processo di raffinazione blanda.

AGGIUNTA DI OLI DI DIVERSA PROVENIENZA IN OLI EXTRAVERGINI ITALIANI - Si miscelano oli di diversa provenienza, generalmente di qualità sensoriale e qualitativa inferiore, con extravergini italiani e si commercializzano come prodotti italiani.

AGGIUNTA DI OLIO DI SEMI AD OLI DI OLIVA (EXTRAVERGINE, OLIVA E SANSA) - L'aggiunta di olio vegetali a basso costo all'olio di oliva, senza che vengano superati i limiti prescritti per i diversi parametri, è una frode non trascurabile. Questi prodotti possono essere caratterizzati da: composizione lipidica e sterolica simile a quella dell'olio di oliva (nocciola, mandorla); composizione lipidica simile a quella dell'olio di oliva e da una frazione sterolica diversa ma quasi completamente eliminata (olio di girasole alto oleico) composizione lipidica e sterolica diversa da quelle dell'olio di oliva, ma in cui la prima è avvicinata a quella dell'oliva tramite frazionamento ed utilizzazione della parte a più basso punto di fusione e la frazione sterolica eliminata o ridotta.

AGGIUNTA DI OLI ESTERIFICATI AD OLIO DI OLIVA O OLIO DI SANSA DI



OLIVA -Gli oli esterificati si ottengono da acidi grassi liberi esterificati chimicamente con il glicerolo. Questi acidi grassi liberi, in genere, si recuperano durante la fase di deacidificazione della raffinazione degli oli di oliva (classificati non commestibili).

AGGIUNTA DI OLI RAFFINATI DI OLIVA A VERGINI DI OLIVA -Gli oli di oliva, che di solito sono destinati alla raffinazione, sono lampanti in quanto, per le loro caratteristiche chimiche ed organolettiche, non rientrano nelle categorie commerciali di vendita (extravergine e vergine).

Gli oli di oliva raffinati, per i trattamenti correttivi subiti, sono di colore molto pallido, poco viscosi, di acidità molto bassa e con poco o nessun sapore ed odore che ricordino l'oliva.

AGGIUNTA DI OLI DI SANSA DI OLIVA AD OLI DI OLIVA -Oli ottenuti dall'estrazione, mediante solvente, dai residui della lavorazione delle olive (sansa) e aggiunti all'olio di oliva, senza che vengano superati i limiti prescritti. *[m. mang.]*



OLIO Il rischio di oli stranieri spacciati per italiani è molto elevato